

DA BASILEA A NEW YORK

SWIM CITY

## Alla riscoperta di fiumi balneabili: c'è vita in città lungo le rive

«Mi sono trasferito in Svizzera 5 anni fa, lavoro al museo di architettura, e non potevo credere ai miei occhi quando ho visto la gente nuotare nel fiume di Basilea». Andreas Ruby è un critico d'architettura, un insegnante e un editore, che dal 2016 è direttore del SAM Swiss Architecture Museum. «Ho sempre associato i fiumi a delle zone pericolose, sicuramente era così in Germania dove ho vissuto, ma una volta in Svizzera ho preso coscienza di una stravagante cultura dello spazio pubblico, e ho pensato che questa idea del nuoto come pratica urbana, come occasione per creare dello spazio pubblico, dovesse essere indagata». E raccontata. Da qui è nata l'idea di studiare il tema delle "Swim City" a partire da quattro città svizzere, Basilea, Berna, Zurigo e Ginevra, tutte con dei fiumi balneabili. Qui le persone fanno un tuffo veloce nel fiume durante le pause pranzo, o approfittano delle correnti veloci per nuotare per andare al lavoro. Nell'immaginario collettivo locale è naturale, in effetti è anche il risultato di una lunga storia di costruzione del consenso - spesso iniziata dal basso - tra cittadini, istituzioni e governo.

«A Basilea, ad esempio, dove il corso del Reno è molto ampio, migliaia di persone in estate vanno al fiume a fare il bagno, ma anche per una pausa. Alla mattina - racconta Andreas Ruby - il fiume offre un'esperienza più meditativa, sei tu e l'acqua. In pausa pranzo, soprattutto quando fa molto caldo, sono in molti a prendersi il tempo per una nuotata di una ventina di minuti, mangiare qualcosa per poi tornare in ufficio. E ancora, dopo il lavoro si torna fino al tramonto sulle sponde del fiume».

In tutto il mondo, le persone stanno riscoprendo i fiumi, i porti e i canali nelle proprie città come spazi di svago e socializzazione. In città come Londra, New York, Melbourne e Copenaghen, giovani designer e attivisti propongono interventi coraggiosi e mettono in scena azioni nello spazio pubblico nel tentativo di rivendicare i corsi d'acqua urbani come spazi per le persone. Ma non mancano gli ostacoli: spesso la qualità dell'acqua non è ottimale, i regolamenti sono inflessibili o i governi sono indifferenti a questa opportunità. Uno dei nodi sul tema del nuoto-

urbano rimane ad esempio la sicurezza: «in Svizzera vige la cultura della democratizzazione del rischio. Non ci sono bagnini». Andreas Ruby intervenuto al festival delle città, Utopian Hours ideato da Torinostratosferica, ha spiegato che «nel 1930 c'era stata una legge che voleva proibire il nuoto urbano perché si contavano 4 mila morti all'anno su 4 milioni di abitanti, e un'associazione di cittadini era intervenuta incentivando l'auto-organizzazione e coinvolgendo dei volontari che ancora oggi sensibilizzano sui rischi del nuoto urbano e su come affrontarlo».

Nuotare nei corsi d'acqua e vivere lungo le rive rimane in generale un'idea che appassiona e fa discutere un Paese come il nostro che si confronta costantemente con il tema del waterfront e delle città d'acqua: un'opportunità per ridare vita a spazi pubblici inclusivi, dove attirare persone di ogni estrazione sociale, etnia ed età. Aree all'aperto, accessibili, da attrezzare con pensiline, percorsi, banchine, pensando allo sport o al tempo libero. Non secondario sarà il tema del cambiamento climatico: «con l'innalzarsi delle temperature, avere la possibilità di nuotare può diventare un atto di salute - ha commentato Ruby nel suo racconto alla platea di Utopian Hours -. Avere accesso all'acqua potabile o all'acqua fresca per abbassare la temperatura corporea avrà delle dirette conseguenze sulle morti da calore».

La cultura del vivere sull'acqua e con l'acqua è diffusa in Olanda, nel Regno Unito, ma anche a Parigi dove d'estate viene attrezzata fin dagli anni Duemila la cosiddetta "Paris Plage", una spiaggia di diversi chilometri lungo la Senna, attrezzata per ospitare attività ludiche e sportive, di sabbia o in erba. Anche a Berlino, lungo l'Isola dei Musei, tra l'Humboldt Forum e il Bode Museum, l'associazione Flussbad Berlin ha promosso la realizzazione di uno spazio pubblico inedito, per invitare i berlinesi e visitatori a nuotare in un paesaggio acquatico ecologico, con acque pulite e incontaminate. Pratiche che cambiano i comportamenti e rianimano "le città a rischio", come recitava il titolo dell'evento torinese.

— Paola Pierotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Una nuotata a Basilea.**  
Il recupero degli spazi urbani lungo le rive dei fiumi è di grande attualità nel dibattito sulle "città a rischio"

